

Un passo avanti

Articolo di Ernesto di Mauro '94



Passato questo periodo di sagre, ci ritroviamo nel mezzo del mese di novembre, uno dei più morti di tutto l'anno. Comincia il periodo delle riflessioni, dei conti in tasca e della maturazione di nuove idee che potrebbero migliorare questi eventi. La mia è un po' particolare e non potrebbe piacere ai tanti che ancora oggi vivono di campanilismi e soffrono il successo di un evento in un paese al dispetto dello stesso in un altro paese.

I nostri territori hanno particolarità uniche, le nostre terre sfornano prelibatezze assolute e potremo stare qui a descrivere ancora per molto quello che possiamo offrire. Le sagre hanno successo, si parla di 100, 200 mila presenze per paese in tre giorni. Ma la promozione dei prodotti e dei territori non può avvenire solo per tre giorni l'anno, sarebbe assurdo pensare una cosa simile, anche perché di promozione se ne vede ben poca. Quello che salta all'occhio è una grande fame, non di successo, ma di soldi che è ben diverso. Tralasciando questo aspetto e ritornando sul discorso, immagino un giorno Bagnoli, Montella, Nusco, Cassano, Sant'angelo, Castelfranci uniti in unica grande fiera, estesa su 15 giorni (o perché non di più?), che promuova tutte le nostre potenzialità, dalle castagne ai tartufi, dai formaggi al vino, senza tralasciare i magnifici luoghi che abbiamo. Ma una promozione reale, non deve essere solo un momento di guadagno generale. Bisognerebbe invitare giornalisti, televisioni, imprenditori vogliosi di apprezzare e investire nelle nostre potenzialità. Arricchire il tutto con artisti di strada, spettacoli, visite guidate, creare quella atmosfera che solo noi irpini, freddi ma cordiali, siamo capaci di creare. Alcune di queste particolarità già ci sono, ma per ogni singolo paese. Riuscite ad immaginare un evento simile su scala più grande?

Dobbiamo avere il coraggio di crescere e non cullarci su questi piccoli successi. Dobbiamo essere ambiziosi, perché ce lo possiamo permettere.

Insomma ci conviene cominciare a ragionare come Irpinia, perché la globalizzazione, si sa, favorisce i grandi ammazzando i piccoli. E noi siamo piccoli come Irpinia, figuriamoci presi singoli paesi.